MALAMENTE

NUMERO 36

APR 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 35 - Aprile 2025
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Lab, Ancona.

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente

Podcast: www.spreaker.com/podcast/voci-malamente--6520976

PAZZA IDEA

Di *Redazione*

★ "La guerra è guerra", dice il proverbio popolare e il popolo, che di disgrazie ne ha viste tante, sa che non è una bella situazione. In questo numero, nostro malgrado, la dimensione della guerra occupa molto spazio. Si combatte purtroppo a senso unico nelle strade delle nostre città, dove la polizia militare con strisce rosse sui pantaloni uccide un ragazzo col sorriso come Ramy, si combatte per resistere a un genocidio nella martoriata Palestina, si combatte invece per finta nei 250 poligoni che l'Esercito tiene aperti nonostante le opposizioni degli abitanti espropriati dei loro boschi e terreni, in Sardegna come sul nostro Carpegna.

Da fase eccezionale di conflittualità sociale e inter-statale la guerra è diventata oggi la normalità, il paradigma con il quale analizzare e rispondere alle crisi sociali e politiche. È palpabile la sensazione che la democrazia, così come l'abbiamo conosciuta, sia finita; soprattutto a partire dall'inizio della invasione dell'Ucraina da parte della Russia, questa consapevolezza si è fatta strada anche tra l'opinione pubblica europea.

Negli scorsi mesi si è discusso su queste pagine e su altre riviste della posizione che gli anarchici e più in generale le forze anticapitaliste dovrebbero prendere nei confronti dei conflitti. La nostra posizione è stata sempre quella antimilitarista, con un'attenzione però a comprendere le scelte di chi si trova sulla linea del fronte e non ha facili retrovie



retoriche o geografiche. Il ribaltamento di prospettive, ampiamente annunciato, dell'amministrazione neofascista USA su Palestina, Ucraina e Kurdistan ha rivelato anche ai filorussi più ideologici quali siano le vere linee di divisione all'interno di questi scenari. Palestina, Ucraina e Kurdistan sono pesci piccoli, sfruttabili e sacrificabili dai pesci grandi. Gli interessi, il linguaggio, la *Weltanschaung* sempre più violenta dei padroni del mondo li mettono in immediata sintonia tra loro, contro i popoli, contro l'umanità.

Questo numero della Rivista, a differenza di molti altri, ospita diversi interventi che potremmo etichettare come "teorici" dove si approfondiscono questioni centrali per chi vuole sviluppare un modo di agire *rivoluzionario*: comprendere le nuove identità "indigene" nelle periferie europee, il razzismo intrinseco nella nostra società, il funzionamento distruttivo del carcere, la profondità storica dei femminismi, la mediazione interculturale fuori dalle logiche paternaliste, la logica pericolosa dell'editing genetico.
Rispetto a qualche tempo fa abbiamo allargato lo spazio per questo tipo di contributi ma non ci dimentichiamo delle radici del nostro progetto e stiamo cercando di allargare la sua base. È un fatto, però, che il numero delle iniziative di lotta visibili sul territorio si sia ridotto nel tempo, frutto di un arretramento politico e





culturale diffuso – di cui ci assumiamo anche la nostra fetta di responsabilità – e che proviamo a contrastare in tutti i modi. Un'eccezione notevole è lo sforzo di creare un coordinamento delle forze che difendono la sanità pubblica, attivato dal Laboratorio per la sanità pubblica – Marche, che ha aperto un percorso di confronto, sensibilizzazione e intervento.

Per quanto riguarda il nostro collettivo c'è in programma lo sviluppo di un podcast autoprodotto per dare spazio alle parole e ai suoni che non riusciamo a trattenere sulla carta (trovate le coordinate per l'ascolto in seconda di copertina) e c'è in prospettiva l'ambizioso progetto del Bologna Anarchist Bookfair. Stiamo infatti lavorando con la Biblioteca Elio Xerri (Circolo anarchico Berneri) il Centro studi libertari G. Pinelli e con il supporto di ReBAL, Rete delle biblioteche anarchiche e libertarie, per la creazione di uno spazio di incontro il 5-6-7 settembre 2025 a Bologna.
E intanto continuiamo le nostre ricerche di quelle forme di resistenza umana e perciò politica che partono dal territorio delle Marche e che fanno della difesa della terra e dei suoi abitanti una priorità: Felice, contadino poeta, coraggiosamente anacronistico, e Nino Finauri, che ci racconta un vero viaggio fino in Nepal, lontano anni luce dal turismo delle *performances*, difendendo la libertà di spostarsi a piedi che ci rende umani.
Abbiamo recensito anche tre libri storici sull'anarchismo senza nessuna voglia di metterli in un museo. La nostra lettura del movimento libertario non è quella di un pantheon di santini ma di un processo ancora in corso alimentato dalla passione per la lotta e dall'amore per la libertà. Tra l'altro, non ci dimentichiamo dei tanti prigionieri e prigioniere nelle mani dello Stato italiano, con loro continuiamo a tessere legami di solidarietà e complicità. Un'altra recensione ci parla del cammino di un personaggio degno di nota: Lanza del Vasto, apostolo della non-violenza, di quella impegnata socialmente; una storia che ci piace conoscere e far conoscere anche se... restiamo dell'idea che pure

l'anarchismo di Ravachol abbia avuto il suo perchè!

Ci teniamo infine a raccontare qui che l'esperienza di Casa Galeone, uno spazio che gode di tutta la nostra stima, in provincia di Macerata, sta attraversando un periodo difficile: gli interessi di alcuni speculatori sostenuti dalla legge rischiano di mettere fine a una realtà preziosa. La rete di solidarietà è però forte e siamo sicuri che saprà trovare delle soluzioni per dare nuova vita a un progetto decennale. Anche più a sud, gli amici e le amiche del Campetto Occupato hanno attraversato momenti difficili. Ora sembra che il Campetto stia facendo delle apparizioni nei posti più impensati. La sua "pazza idea" di libertà è ancora viva.

Nello scorso numero abbiamo infatti raccontato quello che sta succedendo in tutta Italia agli spazi autogestiti e indipendenti. Denunce e sgomberi si moltiplicano e toccano spazi sia rurali che urbani. La cronaca si allunga settimana dopo settimana; a febbraio è stata sgomberata la storica occupazione del Prinz Eugen a Torino, il primo marzo si è tenuto un importante corteo a Roma in difesa degli spazi autogestiti del Quarticciolo. La situazione è difficile e il disegno di legge "paura" n. 1660 avrà degli effetti negativi ancora non prevedibili ma sicuramente importanti sulle dinamiche di opposizione sociale.

Quello che ci preoccupa maggiormente è la difficoltà per le generazioni più giovani di affacciarsi sulla scena, di ricavare spazi di iniziativa e di autogestione. Per questo pensiamo che sia fondamentale sostenere i percorsi partecipati da chi ha meno di 30 anni, che nella nostra regione continuano a resistere nonostante tutto, come quello di Smash Repression o come quello delle assemblee a sostegno della Palestina che hanno rappresentato e continuano a rappresentare un momento importante di formazione e relazione.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it


Pazza idea 3


Crashing words, crashing worlds 7


Israele, Gaza, la Shoah e… il mondo 11


I Parà in Urbinistan 19



Oltre la colpa, oltre la paura 31


Il carcere è un dolorificio 39


PIL o GIP? 49


In Nepal senza conquistar vette 55


Medi(t)azioni (in)sanitarie 65


Donne e streghe 71


“Non ce n’è di aria” 81


Editing del genoma e potenziamento umano 89



Associazione Internazionale dei Lavoratori 107


Non l'ho letto, ma mi hanno detto che... 111